



UNIVERSITÄTS-  
BIBLIOTHEK  
PADERBORN

## **Universitätsbibliothek Paderborn**

### **Delle Vite de' Pontefici**

**Platina, Bartholomaeus**

**Venetia, 1666**

Clemente VII. Pont. CCXXIII. Creato del 1523. a' 19. di Nouembre.

**urn:nbn:de:hbz:466:1-11233**



Attioni di Cle-  
mente VII. in-  
nanzi al Papa-  
to.

**L** Padre di Clemente VII. fù Giuliano de' Medici fratello del primo Lorenzo, il quale fù a' 21. d' Apr. del 1478. nella congiura de' Pazzi malamente morto. Nel qual giouane tanta humanità, e liberalità si vide, che non era chi non sommamente l'amasse. In capo d'un mese dopò la sua morte li nacque di vna Donna, che non era con effetto sua moglie, a' 26. di Maggio vn figliuolo, che fù chiamato Giulio, e fù ne' lineamenti del viso, & in tutte l'altre fattezze del corpo al padre somigliantissimo. Hora questo Giulio, di cui siamo noi hora per ragionare breuemente, si alleuò sotto la tutela di Lorenzo suo Zio, & insino dalla sua fanciullezza diede mostra della sua viuace, e rara natura. Onde sotto maestri eccellenti, ch'erano all' hora in Fiorenza, diuentò tale, che congiungendo la notizia delle lettere, ch' apprese, con vna somma eleganza di costumi, daua à tutti di se gran marauiglia. Essendo poi con l'armi di Carlo Ottauo Rè di Francia cacciata di Fiorenza la famiglia de' Medici, e ritiratosi Pietro, che fù fratello di Leone X. in Venetia, esso con Giouanni, il Cardinale, e con Giuliano suoi Zij, se n' andò in Pitigliano prima, e poi in città di Castello à viuere co' Vitelli lor vecchi amici. Et in questo esilio fuori della patria stette tutti que' diciotto anni intieri. Nel qual tempo fù fatto Caualliere di Rhodi, e Prior di Capoua. Egli sempre nella auersa, e nella prospera fortuna seguì il Cardinale Giouanni suo Zio, e si ritrouò presente alla rotta di Rauēna. Doue essēdo stato fatto prigione il Cardin. suo Zio, ch' era Legato del Papa, esso se ne fuggì con Antonio da Leiuia in Cesena, e poi se ne venne per le poste in Roma: doue ritrouando Papa Giulio spauēato molto per quella rotta, e che staua in pensiero di fuggire via, l' assicurò, e gli raccomandò molto la salute, e l'honor del Legato, ch' era restato in potere de' nemici prigione. Ma essendo poi per camino il Cardinal Giouanni fuggito, scampato dalle mani de' Francesi, si accostò con le reliquie dell' esercito Spagnuolo, che erano in quella do-  
loro-

lorosa rotta auanzate, e delle quali era D. Ramondo di Cardona Capitano, e ne prese Prato in Toscana à forza, e cacciato da Fiorenza Pietro Soderini, che vi era perpetuo Confaloniere, ancora la sua patria ricuperò, e ne diede à Giuliano suo fratello il gouerno. Et essendo frà il termine di 4. mesi morto Papa Giulio, e creato esso con incredibile prosperità Pontefice, e chiamato Leone X. tosto nel principio del suo Papato fè Giulio de' Medici suo cugino già creato prima Arcivescovo di Fiorenza, Diacono Cardinale col titolo di S. Maria in Domnica, e poi Prete col titolo di S. Clemente. Essendo poi morto Sisto della Rouere, lo creò Vicecancelliere, ch'è il principal officio della corte. E perche Leone, come colui, ch'era molto amico dell'otio, e de' piaceri, il più che poteua, delle cure del gouerno s'iscariuaua, Giulio solo tutto il peso de' negotij sostenne. Di che, e d'autorità, d'immensa facoltà ne accrebbe. Fù Legato dell'esercito Ecclesiastico nella lega, che Leone fè con li Venetiani, e con l'Imperatore, per cacciar i Francesi d'Italia, e ricuperò Parma, e Piacenza dalle mani di Francia, e con lo Stato della Chiesa l'aggregò. Leone X. che desideraua, che questo suo cugino nel Papato gli succedesse, per fargli il letto, come si dice, à questo effetto ad vn tratto creò quarentanti Cardinali, perche come sue fatture l'hauessero poi favorito. Hora dopò la morte di Leone per opra di Giulio specialmente hebbe Adriano assente il Pontificato, presso al quale fù egli sempre in grandissima autorità, e reputatione. Ma essendo poi Adriano infermo d'una leggiera, ma maligna febre, venne per adulatione de' Medici, a tale, che quasi prima, che gli si toccasse la vena, d'vn'improuisa morte morì. Dopò il quale due erano coloro, che al Papato aspirauano, Giulio de' Medici, e Pompeo Colonna, amendue, e di facoltà, e di dignità, e di nobiltà parimente assai chiari, e grandi, e Giulio di più potente per il gran numero de' Cardinali suoi clienti, e partegiani, e per la fresca memoria del felice Pontificato di Leone suo cugino. Pompeo all'incontro eccellente, e per la chiarezza del sangue, e per il fauore, & amicitia dell'Imperator Carlo: per la discordia adunque, ch'era frà questi, si prolongò non senza gran contentioni la creatione del nuouo Pontefice due mesi, e quattro giorni. I Cardinali antichi, co' quali Pompeo si strinse tutti lui fauoriuano. I giouani costantissimamente dauano à Giulio il voto. Finalmente veggendosi Giulio con ogni sforzo oppugnare, & vscire quasi affatto di speranza d'ottenere il suo intento, propose il Cardinale Franciorio Orsino, ch'all'aperta era grandissimo nemico de' Colonnese, e cominciò à minacciare, e trattare di farlo Pontefice. Di che spauentato Pompeo, che conosciua, che se egli nella sua contesa perseueraua haurebbe senza alcun dubbio Giulio fatto riuscire l'Orsino, ch'era amico vecchio, e strettissimo parente della famiglia de' Medici, perche questo non auuenisse, incominciò tosto ad esortare i Cardinali tutti, ch'erano 18. quelli che nel conclaue si ritrouauano, che creassero il Cardinal Giulio. E così fù Giulio a' 19. di Nouemb. del 23. salutato Pontefice, che all'hora il titolo di San Lorenzo in Damaso haueua, e fù chiamato Clemente VII. & fù poi a' 29. del medesimo mese solennemente incoronato. Pompeo Colonna per questa opera, che fatta haueua, ne hebbe in premio il bellissimo Palagio edificato già da Raffaele Riario, doppo la cui morte l'haueua Giulio da Leone poco anzi hauuto. Hebbe ancora l'officio di Vicecancelliere. Nell'anno del Giubileo, ch'ei celebrò, i contadini eccitarono nella Germania vn gran tumulto. Percioche spinti da vn pazzo furore, sotto color del-

1523.

pompeo Colonna.

la religione, & della libertà Christiana, ch' alhora molti infetti della dottrina pestifera di Lutero predicauano, e diceuano douere esser tutte le cose comuni, e libere, ne presero l'armi, ne ponuano per ciò tutte quelle contrade in rouina. Incominciò questa maledetta superstitione nella Pannonia inferiore, e prendendo poi forza, si stese nella superiore, e finalmente occupò tutta la Germania. Ma perche la rabbia di questi contadini non solamente le cose sacre rapiuua, che ancor mostraua di douere estinguere tutta la nobiltà, o a manco abbassarla, e farla lor pari, fu forza, che si prendesse lor contra l'armi. Et essendone stati da cento cinquanta mila tagliati à pezzi, furono finalmente con fatica tenuti à freno. Che se presto, e con la forza, e con gl'inganni non si rimediua, era con gran pericolo, che non ne hauessero, come fecero già anticamente altri barbari, posta ancor Italia sottopra. Perche essi minacciauaano già le regioni lontane, e specialmente l'Italia. Per la qual causa il Papa, ch'era accortissimo nel'intender, e maneggiar de' negotij, stette assai sopra di se, e vigilante, perche Italia da questa procella iscampasse. Nel qual tempo Guglielmo Sofferò, che lo chiamauano Ammirante, Capitano del Rè di Francia, il quale passato in Italia con quaranta mila fanti, e dieci mila caualli Francesi haueua tenuto vn tempo assediato Milano, essendo due volte vinto dall'esercito Imperiale de' Venetiani, e dal valor del Marchese di Peschiera, che n'era Capitano fu cacciato d'Italia. Insuperbirono talmente i Capitani Imperiali per questa vittoria, che essendone da Carlo di Borbone sollecitati, che si era in que' giorni ribellato dal Rè Francesco, & accostatosi con Carlo V. hebbero ardimento di passarne con l'armi sopra la Francia. Scoperta la congiura, nella quale diceuano, hauerne egli il regno di Francia, affettato, se n'era tosto Monsignor di Borbone passato in Italia, e con le genti di Spagna ristretto. Hora per queste cagioni il Rè Francesco fatto, e per la salute del regno, e per l'honore della Francia vn grosso esercito cacciato, ch'egli hebbe il nemico, ch'era andato sopra Marsiglia, se ne passò in Italia. Et preso nel primo impeto Milano, se n'andò ad assediare Pavia. Egli haueua già incominciato il Papa, e i Venetiani à temere, & haueuer sospetta la potenza di Carlo V. & hauerebbero voluto, che i Potentati d'Italia non hauessero di forze l'vn l'altro molto auanzato. E Carlo con vna sfrenata, & insaziabile auarità mostraua d'affettare non solamente l'Italia; ma l'Imperio ancora di tutta Europa, poiche non contento dello stato d'Italia donde hauea cacciati poco auanti i Francesi, ne haueua passate sopra la Francia l'armi. Per la qual cosa spauentati intrinsecamente il Papa, e i Venetiani, e della libertà d'Italia solleciti, non solamente si restarono di fauorire l'Imper, ch'ancora con non mandarli il debito soccorso nel teneuano à bada, e benche confederati, e compagni fussero, se ne stauano nondimeno à veder qui principalmente ogni loro studio ponendo, che la tregua, ch'era fra gl'Imperiali, & i Francesi di molti mesi si prolungasse. Percioche il Papa ogni sforzo facea di tenerne l'impeto de gl'Imperiali à bada, d'accrescerne animo al Rè di Francia, e di porne con honeste conditioni fra lor la pace. Ma mentre, che pareua, ch'egli nè all'vna, nè all'altra parte giouasse, i Capitani di Carlo accresciute le forze cò alcune nuoue compagnie di Tedeschi passarono sopra i Francesi, che ne teneuano assediata Pavia. Et essendo vn sanguinoso fatto d'arme, cò vniuersale danno della Francia vnsiero, e fecero anche il Rè Francesco istesso prigione, che per essere esso, e'l cauallo ch'haueua

Francesi cacciati d'Italia.  
Marchese di Pescara.  
Carlo di Borbone.

Rè Francesco di Francia in Italia prende Milano.  
Grandezza di Carlo V mette gelosia ne principi d'Italia.

Francesco Rè di Francia prigione.

ueua

uena sotto ferito, non puote preualersi, ò saluarsi. Morirono in questa battaglia i principali Capitani di Francesi, e vi furono fatti prigioni il Rè di Nauarra, Ha- nonne Memorantio, che fù poi gran Contestabile, e molti altri cauallieri illustri. Spauentato il Papa alla nuoua di questa rotta richiamò il Duca d'Albania, che per suo consiglio era con vna buona parte dell'esercito del Rè passato sin presso l'Aquila per assaltare il Regno di Napoli, che disornito di genti, e mal guardato si ritrouaua, e molto sollenato dalla fattione Angioina. Hora mentre, che queste genti, ch'erano per lo più Italiani, e Corsi, & erano in nome di Francia passate in regno se ne ritornauano in Roma furono suegliate da i popoli di Campagna, vassalli di Colonnese, e da alquanti caualli Imperiali in Roma ancora la casa de gli Orsini à Montegiordano, senza hauersi punto alla maestà del Papa rispetto, fù da medesimi Colonnese assai trauagliati. Percioche hauenoano per quella così bella vittoria hauuta in Pavia preso tutti gl'Imperiali grand'animo, & è Colonnese specialmente. Di che sommamente il Pontefice scosso, & ansio si ritrouaua. E con questo dispiacere vn segnalato oltraggio si accompagnò. Percioche hauea il Papato pagato vn gran danaro, e rinouata con li Capitani di Carlo V. la antica lega con questa conditione, che li fusse da Carlo di Lancia, che per l'Imper. prometteua, restituita la Città di Reggio, che doppo la morte del Papa Adriano era d'Alfonso Duca di Ferrara stato occupato. Ma l'Imper. non volle à questa conditione assentire, perche non diuenissero con questa Città le forze del Papa maggiori. Si ritrouò dunque Clemente perduto il danaro, e dal possesso di Reggio escluso. In quei medesimi di essendo stato da gl'Imperiali posto il contado di Parma, di Piacenza à sacco, ne hebbe in Roma il Papa vna dolorosa ambascieria da quei poueri saccheggiati. Irritato Clemente di tutte queste cose, incominciò secretamente à trattar co' Capitani de' Venetiani, e de i Francesi di douer cacciare l'Imp. di Milano, e restituire quello stato à Francesco Sforza, il quale accusato di Pellonia da i Capitani di Carlo, era di Milano stato cacciato, e si ritrouaua assediato nel Castello. In questo tempo hauendo l'Imper. fatta col Rè di Francia, ch'egli hauea prigione, la pace con quelle conditioni, ch'esso medesimo volle, e datali sua sorella per moglie, ne hebbe due figliuoli per ostaggi, e lo lasciò libero via. Ritrouandosi il Rè Francesco in libertà, dicea, non essere à quelle conditioni obligato, per hauermi assentito contra sua voglia, e forza della prigione. Per la qual cosa si strinse in amicitia, e lega col Papa, e co' Venetiani, per difensarne la libertà d'Italia, e riporre nello stato paterno Francesco Sforza. L'esercito dunque di questa lega preso nel primo impeto Lodi, deliberò di soccorrere lo Sforza che nel Castello di Milano era assediato, e dalla fame assai trauagliato. Et vnite le lor forze insieme con quelle di Suiizzeri, ne fecero sul Milanese vna cruda guerra à gl'Imperiali, quali valorosamente portandosi non solamente hebbero il Castel di Milano a patti, ch'ancora cacciarono di lungo via il nemico, ch'hauendo pochi di appresso presa Cremona a Francesco Sforza la consegnarono. Il Papa in questo mezzo mandò vn'esercito sopra Arimino, ch'era stato da Sigismondo Malatesta occupato, e cacciatone il tiranno recuperò la Città. Ludouico anche Rè d'Ungheria fù vinto in battaglia, e morto dal Turco, e si perdè la Città di Buda. I Baroni Colonnese, che del disegno di Clemente si auidero, antiuedèdo il gran pericolo de gl'Imperiali, a persuasione del Cardinal Pompeo lor parente, che uscìto di Roma nel principio di quella, se ne staua in

Francesi vinti  
 à Paula.

Duca d'Alba-  
 nia in Regno.

Francesco Sfor-  
 za cacciato di  
 Milano. Rè di  
 francia libera-  
 to dall'Imp.

Sigismondo  
 Malatesta.  
 Buda presa del  
 Turco. Colone  
 si cōtra il Papa.

Frascati, per poter per qualche via mostrare di guardare il Regno di Napoli: ma per douerne cō effetto fare qualche danno al Pōtesice, à ragunare molte gēti insieme. Clemēte, che vidde questo facēdo tosto vn' assai maggior esercito, cōmandò à Colonnese, che cauassero subito dal terreno della Chiesa le genti, che fatte haueano, e n' andassero altroue a guardar il Regno. Il Cardinal della Valle sū mezzo a sopire questo tumulto, e spauēto, oprando cō' Colonnese, che nello stato della Chiesa deponessero l'armi, & volēdo in fauor di Carlo adoprarle, lo faceessero altroue, come più loro piaceua. Hora confidādo Clemente nella nuoua lega, licentiò non senza gran macchia d' auaritia l' esercito, ch' egli hauea fatto ancorche gl' amici, & i familiari suoi tutti gridassero, ch' egli nol douea fare. Veggēdo all' hora i Colonnese denudato il Papa d' ogni presidio, hauuto seco Dō Vgo di Moncada, e rifatto, anzi accresciuto a vn tratto l' esercito, se ne vennero per la porta di San Giouanni in Roma. E passandone per ponte Sisto, se ne entrarono con le schiere in ordinanza per la porta di S. Spirito in Borgo. Di che spauentato Clemente, nè altro rifugio veggendoui, se ne fuggì in Castello cercando, e chiamando in vano il soccorso. Egli si hauea con vna disusata auaritia concitato in modo l' odio di tutti, che non era huomo, che veggendolo a quel modo ingannato, e tradito contra la fede del giuramento n' hauesse compassione. Perch' egli hauea aggrauati di nuoue decime i beneficiati, tolte l' entrate a i collegij de gl' officij, annullati i salarij, che si soleuano dare a i lettori dello studio. Si ritrouaua anche molto con lui la plebe collerica, per ritrouarsi affamata la Città, & oppressa di carestia per cagione del monopolio de' frumenti, ch' egli soffriva per il molto vtile, che la Camera ne cauaua. Haueua ancora per ridrizzare le strade della Città fatto da' fondamenti abbattere molte case di cittadini non senza lor grandissimo incomodo, e danno, per potere per questa via fare ricco vno delli due officiali deputati sopra lo accommodare delle strade. Nō essendo adunque, chi in tātō pericolo del Papa per l' odio, che li portauano, predesse l' armi, i Colonnese hauendo per capi Marcello Colonna fratello del Card. Pompeo, Gieronimo Pōte di Sarno suo genero, Don Vgo di Moncada, Vespasiano, & Ascanio Colonna, se ne entrarono impetuosamente in Borgo. E saccheggiato il palazzo del Papa con quāto v' era sacro, ò profano, ancora nella Chiesa di S. Pietro empianente le mani stesero. Et in questo s' era Pompeo in casa sua fermo. Ora Clemente, che si vidde astretto a quel modo, mancando da mangiar in Castello, e nō hauendo egli speranza d' essere da parte alcuna soccorso chiamò con molti prieghi a parlamēto seco Don Vgo, il quale v' andò, ancorche il Card. Pompeo v' ostasse. In questo abboccamento dopò molte parole fù finalmente cōchiusa a questo modo la pace, ch' il Papa richiamasse di Lōbardia l' esercito, perdonasse al Card. Pōpeo, & a gl' altri Colonnese, mandasse in Napoli per scurtà di ciò, che si promettea, Filippo Strozzi, persona facultosissima, marito di vna figliuola di Pietro de' Medici suo cugino, che D. Vgo si uscisse di Roma, e se ne ritornasse con tutto l' esercito in Regno, e facesse opera, che fusse da i soldati restituito tutto quello, ch' era stato tolto dalle Chiese, e che solea seruire ne' sacrificij, e cerimonie sacre. E così si uscì D. Vgo di Roma con grā sdegno del Card. Pompeo, che biasmaua questo accordo. Percioche haueua hauuto speranza, che preso ò tolto via a qualche modo il Papa, fusse esso cō l' aiuto dell' Imperatore posto in quella saprema dignità. Hora veggēdosi Clemēte libero, e fuori di paura si per-

Papa Clemente mal voluto dalli Romani.

Colonnese entrati con esercito in Roma contra il papa. Palazzo del papa messo à sacco.  
Don Vgo di Moncada cōchiude la pace col papa.  
Filippo Strozzi, dato per ostaggio dal papa.

che il popolo alla aperta di lui sinistramente parlaua, come perche non poteua egli patientemente soffrire il riceuuto oltraggio, e'l vederli sotto la fede de que' suoi maleuolissimi nemici tradito, e perdutone percio, e la riputatione, e la ricca saluaguardia di palazzo, ruppe à vn tratto l'accordo fatto cō tanta macchia, e disauantaggio. E non curandosi de gli ostaggi, che dati hauea, si se' venire di Milano le genti sue, che erano due mila Suiizzeri, e sette compagnie di fanti Italiani valorosissimi, de' quali era Capitano Giouanni de' Medici. Hauute egli queste genti in Roma con vna parte della cavalleria, fece fare anche nuouo soldati, e diede loro per Capitani, e per colonnelli alcuni valorosi gentilhuomini Romani. L'Imperatore Carlo, parendoli di non donersi addormentare in questi moti del Papa, mandò Carlo di Lanoia Vicerè di Napoli con sei mila fanti Spagnuoli, cxxx. nauì grosse in Italia, e scrisse à Ferdinando il fratello, che si adoprasse, che Giorgio Franspergio Capitano di molta auttorità in Augusta, se ne passasse in Italia con tre legioni di Tedeschi. A quali volendo Giouanni de' Medici, e Francesco Maria della Rouere Capitani dell'esercito Ecclesiastico opporsi, e vietare loro il passo del Pd, fù Giouanni de' Medici d'vn colpo d'artiglieria nella battaglia morto non senza grandissimo danno di tutta Italia, e specialmente di Roma, che doueua poco appresso andare in rouina. In questo mezzo il Papa publicò Pompeo, e gli altri Colonnese nemici di S. Chiesa, e tolto a Pompeo il cappello gli iscommunicò tutti, e li perseguitò con l'armi. Onde con gran fierezza prese, saccheggiò, e bruciò da quattordici lor terre in campagna di Roma, e frà l'altre Subiaco, che era tutto lo spasso, e le delitie del Cardinale Pompeo. Essendo adunque la lega rotta, si rinouò frà loro la guerra assai cruda. Gli Imperiali passatine sù li confini dello stato della Chiesa, assaltarono Frosolone. Clemente chiamò di Francia Monsignor di Valmonte, che era di sangue regio, perche si conquistasse il Regno di Napoli. Costui venne con vn'armata in Italia, e preso nel primo impeto Salerno, passò tosto tutto animoso sopra Napoli istessa, & hauendo incontra Don Vgo con le genti, che egli haueua fatte nella Città, a dietro dentro nel ributtò. Si faceua ancora gran guerra ne' confini del Regno, doue haueua il Papa mandate nuoue genti all'esercito, del quale era Legato Agostino Triuultio partigianissimo delle cose di Francia. Et essendo finalmente gli Imperiali vinti da gli Ecclesiastici in battaglia furono sforzati a lasciar l'assedio di Frosolone, & a ritirarsi spauentati nel Regno. In questo non hauendo il Papa già più danari, & veggendo essere dalla guerra nata gran penuria di tutte le cose stanco del trauaglio delle arme cominciò ad inchinar alla pace, che gli era all'hora offerta in nome dell'Imperatore da Francesco Quignone, ch'era à quest'effetto stato mandato, e che hebbe poi dal medesimo Clemente il capello. Vi era ancora, che il Duca di Borbone che si trouaua nello stato di Milano con l'esercito Imperiale, li faceua gran spauento. Perche hauendo costui vn grosso, e fiorito esercito, minacciaua publicamente douere dare in preda a' soldati tutto lo stato della Chiesa, e Roma specialmente. A' 15. di Marzo adunque fù di nouo fatta la pace, e furono scritte le capitulationi, e i patti, e vi fù questo frà gli altri, che Don Carlo di Lanoia, ch'era Vicerè di Napoli, prouedesse, che il Duca di Borbone non si accostasse a Roma. Il Vicerè lo promise, & a questo effetto partendo, andò ad incontrare l'esercito Clemente, ancorche fusse stato inganato vna volta, spinto nondimeno da vn'ordinaria

Rompe il papa l'accordo fatto, e rinoua la guerra. Carlo di Lanoia.

Giouanni de' Medici morto.

Campagna di Roma in rouina. Monsignor di Valmonte chiamato dal papa all'acquisto del Regno di Napoli, prende Salerno & assalta Napoli.

Duca di Borbone minaccia di saccheggiar Roma. pace frà il papa, e gli Imperiali.

naria auaritia, contra la opinione di ogn' vno licentiò tutte le sue genti, che erano due mila Suizzeri, e quelle valorosissime bande negre, che haueano già militato con Giouanni de' Medici. Il che quando il Duca di Borbone intese faccèdo poco conto di quanto Don Carlo di Lancia diceua, e non volendo starà quelle conditioni di pace, se ne passò col suo esercito con marauigliosa celerità sopra Roma, in tanto che egli era già presso la muraglia di Vaticano, e non era quasi chi lo credesse. Furono adunque tosto poste le scale per entrare in Borgo. E fù, mētre che nel più crudo della zuffa animai suoi, e montò sù anche egli per vn'altra scala percossò il Borbone da vna palla d'artiglieria, e n'andò a cadere già morto à terra. E fù senza alcun dubbio la mano del grāde Dio, che volle questa vèdetta fare, perche non potesse egli gloriarsi di hauere veduta presa, e saccheggiata Roma. Essendo stato preso ageuolmente Borgo a' 14. di Maggio del 1527. con la morte d'alcuni pochi, che haueuano voluto fare difesa, entrò per ponte Sisto nella Città tutto il resto dell'esercito, ch'era di forse quarant'anni huomini frà Tedeschi, Luterani, Italiani, e Spagnoli, e con tanto impeto, e così animato à far sangue, che da che si ricorda, al mondo non s'è mai tanta ferrezza, e crudeltà usata nè contra barbari, nè con auidità di vendicarsi contra odiosissimi, e perpetui nemici. Quanti nel primo impeto, ò armati, ò disarmati, che furono ritrouarono loro incontra furono tutti tagliati a pezzi. Il Papa isbigottito del repentino assalto di così fatto esercito, e non veggendo via da rimediare nè alla rovina della Città, che cadeua, nè alla propria salute, nè sapendo, che altro far si, si ritirò tosto spauentato in Castello. Non viadde Roma giamai cosa, nè più lugubre, nè più funesta di quella notte, che seguì al dì, nel quale vi entrò questo esercito nemico dentro. Percioche per ogni parte fù indistintamente, e senza rispetto alcuno sparso vn mare di sangue. Furono le persone più nobili della Città in varij, e disusati modi tormentati, le donne, le donzelle, e le vergini sacre violate, le case de' Cardinali, & de' Prencipi Romani, e de' gli Ambasciatori medesimamente prese à forza, e saccheggiate tutte. Et in effetto non si salvò, altri, che colui, che con quanto haueua al mondo, si riscosse, e la vita, e la libertà. Quasi tutte le Chiese furono con tormenti, e con morte di molti sacerdoti saccheggiate. E dopò tutto questo fù il Castel S. Angelo, doue si era il Papa con alquanti Card. ricouerato, assediato da ogni parte, e cō così diligenti guardie, che anima viua entrare non vi poteua. Per la qual cosa fornite, che furono le vettonaglie, che dentro vi erano, fù il Papa sforzato à dare il castello, e se stesso in potere de' suoi nemici, cō questa conditione di douere esso fare, quanto l'Imperator hauesse comandato, e voluto. Fece sonder tutto l'oro sacro, e l'argento delle Chiese per farne moneta, e pagare l'esercito. E perche questo nõ bastaua, furono tre capelli posti quasi come all'incanto, perche chi più li pagaua, entrasse nel collegio de' Cardinali. Hora mentre, che della liberatione di Clemente si tratta, e si mandano di Roma a questo effetto in Spagna, doue all'hora era Carlo, e da Spagna in Roma gli Ambasciatori, l'esercito Imperiale inteso, che Monsign. di Lorecco ne veniuà per ordine del Rè Francesco in Italia con grosso esercito, per riporne il Pontefice in libertà. Incominciò à tumultuare, e a chiedere le paghe per poter poi subito vscir di Roma. Il perche astretto da queste difficoltà Clemente, che non hauea vn quattrino, fù sforzato a dar a' soldati in pegno, e per securtà delle paghe, persone facultosissime, & honoratissime, quel-

Roma presa da Borbone, & esso vecchio nel volerui entrare. Crudeltà usata dalli Imperiali nella presa di Roma. Il Papa si salua in castel Sant' Angelo.

Castel S. Angelo assediato.

Il Papa si ricorda con gli Imperiali, & esce di castello.

Lorecco capitano del Rè di Francia viene con grosso esercito in Italia per liberare il Papa.

de appunto, che essi haueſſero nominate, & elette. Lequali eſſendo da ſoldati maltrattate, ſe ne fuggirono in breue, e fecero ogni ſperanza dell'eſercito vana. Ma hauendo il Papa per opera del Cardinal Colonna, con cui ſi era in Caſtello pacificato, e ritrouati i danari, mitigò gli animi de' Capitani, che irritati ſi ritrouauano. Diede Clemente il Capello à Francesco Quignone, che era ſtato principale autore di farli riauer la libertà. E per poter con maggior ſomma tenerne i ſoldati più placati, e quieti, fece Cardinale per danari, Marino Grimano, e Francesco Cornaro Venetiani amendue, & Antonio Sanſeuerino, e Giovan Vincenzo Caraffa, & Andrea Matteo Palmerio Napolitani, & Henrico di Cardona Spagnuolo. E volendo maggiormente aſſicurare l'Imperatore Carlo della perſona ſua, li diede 5. Cardinali per oſtaggi. Et fatte tutte queſte dimoſtrationi d'animo amicheuole, e quieto, douendo andare in Oruieto Città di Toſcana accompagnato, e guardato da vna parte dell'eſercito, non aſpettò la mattina, ma uſcìo ſù la mezza notte tranſiſſo di Caſtello, & accompagnato da Luigi Gonzaga, in capo di ſette meſi della ſua prigione ſi riconduſſe in quel luogo, doue haueua già prima deſtinato di andare, doue poco appreſſo tutta la corte andò con gli Oratori di tutti i Principi, che lo ſoleuano ſeguire. Non volle egli aſpettare la mattina ad uſcìre di Caſtello, dubitando di Don Vgo di Moncada, ch'era ſucceſſo Vicerè in luogo del Lanoia, che era morto di peſte, & al quale Don Vgo non haueua mai voluto acconſentire, che foſſe il Pontefice liberato. Hora eſſendo ſene Clemente andato ſecretamente via, ſi uſcirono i Capitani Imperiali da Roma, e ne andarono in Napoli. Percioche era già Monſignor di Lotrecco paſſato nel regno. I Fiorentini al primo grido della prigione del Papa preſero l'arme, e cacciati di Fiorenza Hippolito, & Aleſſandro de' Medici amendue giouanetti, ſi ripoſero in libertà. Nel medeſimo tempo eſſendo combattuto alquanto prima in Calabria, poi nella Puglia con li Venetiani, e con le reliquie de' Franceſi, che eſſendo Lotrecco morto con la maggior parte dell'eſercito di peſte, erano reſtati aſſai pochi, fù trà il Rè di Francia, e l'Imperator fatta la pace, in virtù della quale laſciarono i Franceſi, e i Venetiani tutte le terre di Puglia, che eſſi teneuano, & il Rè Francesco pagando due milioni d'oro, ribebbe con incredibile piacere di tutta la Francia i figliuoli che haueua Carlo tenuti ſeco per oſtaggi. Fù ancora in quella medeſima eſtate rinouata frà Carlo V. e Clemente l'amicizia antica con queſte conditioni, che Carlo deſſe Margherita ſua figliuola, nata in tempo, che non haueua eſſo moglie, ad Aleſſandro de' Medici, figliuolo dell'vltimo Lorenzo per ſpoſa, e moueſſe à i Fiorentini la guerra, perche ſi reſtituiſſe alla famiglia de' Medici l'antico gouerno, e ſignoria della patria ſua. Percioche i Fiorentini di lor natura partegianiſſimi de' Franceſi, cacciati i Medici della Città, s'erano accoſtati con Monſignor di Lotrecco, e gli haueuano all' aſſedio di Napoli mandato ſoccorſo, come quelli, che all' aperta ſi moſtrauano amici di Francia oppugnauano le coſe di Carlo, credendo che non poteſſo eſſere mai, che'l Papa che n'era ſtato coſi fieramente offeſo, doueſſe con l'Imperatore Carlo ritornare in gratia. Venne l'Imperatore poco appreſſo in Italia ſù le galere del Principe d'Oria, & ſmonato di Genoua paſſò a Bologna, doue fù ſolennemente, e con pompa, & apparato magnificentiſſimo per le mani di Clemente della Corona dell' Imperio ornato, e chiamato Auguſto nel ài ſto del ſuo natale, che fù à ventiquattro di Fe.

Cardinali  
venduti.

Don Vgo di  
Moncada Vice  
rè di Napoli.  
monſign. di  
Lotrecco in  
Regno.  
Fiorentini in li  
bertà.

Pace trà l'Imp  
& il Rè di Fra.  
ca.

Margerita di  
Austria data  
per moglie ad  
Aleſſandro de'  
Medici.

Coronato in  
Bologna.  
1530.

Francesco Sforza Duca di Milano.

Esercito Imperiale condotto dal principe d'Orange va à cōbatter Fiorenza.

Malatesta Baglione. Perico Stefano Colonna Capitani de' Fiorentini. Assedio di Fiorenza. Principe d'Orange muore. Fiorenza s'arrende. Alessandro de' Medici fatto Duca di Fiorenza.

Henrico viij. Inglese heterico.

Febraio del XXX. Hauēdo quì à preghi del Papa, e dei Venetiani tolto Francesco Sforza in gratia, li restituì lo stato di Milano, per lo quale ne era con tante guerre, e rotte stata la misera Italia così rouinata, & afflitta. Si tenne però solamente il Castello di Milano per certo tempo. E finalmente pacificatosi già con li Venetiani passò in Germania contra i Turchi, mandatone con l'esercito, che in Italla haueua, Filippo Principe d'Oranges, e'l Marchese del Vasto, che n'erano Capitani sopra Fiorenza. Et in quell'anno crebbe il Teuere in modo, che non si ricordaua, nè si leggeua, essere mai per alcun tempo cresciuto tanto, e con incredibil danno de' Cittadini, e con rouina ancora di molte case allagò. Si ritrouauano in questo tempo in Francfordia per ordine dell'Imperator Carlo gli elettori dell'Imper. e perche non fosse poi controuersia nel successore, fù eletto Cesare Ferdinando Rè di Boemia, e di Vngaria, e fratel del medesimo Carlo V. e fù poi in Aquisgrana solennemente secondo il costume incoronato. Essendo in questo mezzo passato Carlo con grosso esercito sopra i Turchi, che erano intorno Vienna, i Fiorentini haueudo per loro Capitani, Malatesta Baglione astuto, e valoroso Caualliere, Stefano Colonna di non picciolo grido nelle cose militari, difensarono vn'anno intiero costantissimamente la loro libertà. Era Fiorenza da due parti assediata, dall'vna era il Principe di Oranges con vna parte delle genti, dall'altra col resto il Marchese del Vasto, e non vi era altro frà loro, che l'Arno in mezzo, e con costoro militauano due fratelli Colonnese, Ascanio, e Sciarra, e due Camilli, e Martio Capitano di Caualli. Passato finalmente l'anno astretti i Fiorentini dalla fame, si resero, tanto più che viddero, che il soccorso, che lor di Pisa veniuo, era stato sù quel di Pistoia rotto dal Principe di Oranges, il qual restò in quella vittoria morto. Hauuto Fiorenza le fù creato, e dato per Duca Alessandro de' Medici, quello, che non haueua ancora quella Re pub. sentito, che all' hora perdè affatto ogni speranza della sua libertà. Ancona, che si era ribellata, fù col castigo de' capi della ribellione recuperata alla Chiesa. E doppo questo il Papa passò in Mantoua à visitar l'Imperatore, che era fin quì venuto, & in gratia di lui, e del Rè di Francia, che lo domandauano, cred' alquanti Cardinali persone tutte grauissime. Perch'egli fù in effetto tenuto assai scarso, e ritenuto nel dare di questi Capelli rossi. Hauenuo già fatto Cardinale Hippolito de' Medici figliuolo di Giuliano suo Cugino, e datoli la ricca Abbazia di Monreale: nella morte poi di Pompeo Colonna lo fece Vicecancelliere di S. Chiesa. E perche Henrico VIII. Rè d'Inghilterra in capo di venti anni, che l'haueua hauuta per moglie, faceua ogni sforzo di repudiare Caterina Zia dell'Imperator Carlo Quinto, per douersi in luogo di lei pigliare Anna Bolena sua innamorata, il Papa, dannando questo diuortio con minacciarlo terribilmente, e scomunicarlo ancora, l'indusse à tale, che lasciò quel Rè la dritta, e vera strada dell' Christiana religione, e si accostò con la nuoua, e sacrilega setta de' Luterani, la quale hauea egli prima con vn libro, che scrisse contra di loro, riprouata. Hora mentre, che Clemente si ritrouaua in Bologna fù per sei mesi fatta lega frà lui, e l'Imperatore, e'l Duca di Milano, e quel di Ferrara, e Fiorentini, e Genouesi, e Senesi, e Lucchesei contra tutti coloro, che cercassero di turbare la pace d'Italia. Onde se bisognato fosse, con le forze di tutti loro vniti insieme si douea far la guerra, e fù Antonio di Leina creato generale di questa lega. Essendo in questo

Questo mezzo natà differenza fra'l Duca di Ferrara, e'l Papa sopra lo Stato di Modena, e di Reggio, fù questa causa rimessa in poter di Carlo V. E parendo à molti, che i Giuresconsulti di Carlo fauorissero alquanto in questo negotio il Pontefice, fù finalmente dall' Imper. in fauore del Duca contra Clemente sententiato. E così furono queste due città tolte con questa sentenza alla Chiesa, e date à quel Duca. Essendosene poi passato Carlo in Spagna fece Clemente vna nuoua amicitia col Rè Francesco, e fù Caterina de' Medici, figliuola dell' ultimo Lorenzo, data per moglie ad Henrico secondo genito del Rè. E fù questa pratica conchiusa in Marsiglia, doue il Papa, e'l Rè con incredibil pompa abboccati s'erano. E qui furono anche fatte le nozze solenni. Erano col Papa, e col Rè i primi huomini della corte di Roma, e di quella di Frantia, e furono quiui ad istanza del Rè creati quattro Cardinali. Il Papa se ne ritornò con le galere di Fràcia in Roma, nè visse molto dopò questo suo ritorno, ch'egli da vn lungo, vario, e difficile morbo trauagliato, finalmente dopò hauere creati 33. Cardinali, & ottimamente accommodate le cose di casa sua, sempre, e nella prospera, e nell' auersa fortuna costanza grande mostrando, in Vaticano a' 25. di Settemb. del 34. fra le 18. e 19. hore morì, hauendo viuuto 66. anni, e tre mesi, e tenuto il Papato 10. anni, dieci mesi, e sette giorni: Fù prima in S. Pietro sepolto, poi nel Pontificato di Paolo Terzo fù con le reliquie di Leone X. trasferito alla Minerua, & in vn sepulcro di marmo posto. Vacò dopò lui la Sede 17. giorni.

Catterina de' Medici data per moglie al figliuolo del Rè di Frantia.

Clemente Settimo creò in 7. ordinationi 30. Cardinali, cioè 23. preti, e 7. Diaconi, che furono.

Antonio Sanseuerino Napolitano, Arciuesc... prete Card... tit. di S. Susanna.

Benedetto de gl' Accolti Aretino, Arciuesc. di Rauenna, prete Car. t. di S. Euseb.

Agostino Spinola da Sauona, Vesc. di Perugia, prete Card. tit. di S. Ciriaco.

Antonio di Prato Francese, Arciuesc. Senonense, & Albiense, prete Card. t. di S. Anastasia.

Gio. Vincenzo Caraffa Napol. Arciuesc. di Napoli, prete Card. tit. di S. Pudenziana.

Marino Grimani Venet. Patriarca d' Aquil. prete Card. t. di S. Vitale in Vesti.

Andrea Matteo Palmerio Napol. Arciuesc. Marchese, prete Car. t. di S. Clem.

Fra Francesco Vignone Spagnuolo, dell' ordine de' Minori, Vesc. .... prete Card. t. di S. Croce in Gierusalem.

Francesco Cornaro, Vescouo di Brescia, prete Card. tit. di S. Pancratio.

Henrico di Cardona Spagnuolo, Arc. di Monte Reale, prete Car. t. di S. Marcel.

Francesco Turnone Francese, Arciuesc. Bituricense, prete Card. tit. di SS. Pietro, e Marcellino.

Bernardo da Trento Todesco, Vescouo di Trento, prete Card. tit. di S. Stefano in Celio monte.

Lodouico de Gorno Sauoino, Vescouo Maurianense, prete Card. tit. di S. Cesario.

F. Gratia Loaisa, Spagnuolo, General dell' ordine de' Predicatori, Vesc. Oxomense, prete Card. tit. di S. Susanna.

Gabriel d' Acromonte Francese, Vescouo di .... prete Card. tit. di S. Cecilia.

Alfonso Manrico da Nagera Spagnuolo, Arciuesc. di Sinigaglia, prete Card. tit. di SS. Apostoli.

Gionan-

- Giouanni Tauera Spagnuolo, Arcivescouo di Compostella, prete Card. tit. di S. Giouanni ante portam Latinam .*  
*Enneco di Mendoza Spagnuolo, Vescouo di Burgos, prete Card. tit. di S. Nicolò in Carcere Tulliano .*  
*Antonio Puccio Fiorentino, Vescouo di Pistoia, prete Card. tit. di SS. Quattro Coronati .*  
*Stefano Gabriel Merino Spagnuolo, Arcivescouo di Bari, prete Card. tit. di SS. Giouanni, e Paolo .*  
*Giouanni di Veneur Francese, Vescouo di ... prete Card. tit. di S. Bartholomeo in Insula .*  
*Claudio de Giuri Francese, Vescouo di .. prete Card. tit. di S. Agnese .*  
*Don Filippo della Camera, monaco di San Benedetto, da Bologna da mar Francese, prete Card. tit. di SS. Siluestro, e Martino .*  
*Hercule Gonzaga Mantouano Vesc. eletto di Mant. Diac. Car. t. di S. M. noua.*  
*Nicolò Gaddo Fiorentino, Vesc. eletto di Fermo, Diac. Card. di S. Theodoro .*  
*Gieronimo Grimaldo Genouese, Vescouo eletto di Venafri, Diacono Card. di S. Giorgio al velo d'oro .*  
*Perino Gonzaga Matonano, Vesc. eletto di Modena, Diac. Card. di S. Agata.*  
*Hippolito de' Medici Fiorentino, Arcivescouo eletto d' Auignone, Diacono Card. di S. Prassede, poi Arcivescouo eletto di Montegallo, e Diac. Card. di S. Lorenzo in Damaso .*  
*Gieronimo d'Oria Genouese, Vesc. eletto di .. Diac. Car. di S. Tomaso in Pario.*  
*Oderto di Castiglione Francese, Vescouo eletto di .... Diacono, Card. di SS. Sergio, e Bacco .*

## P A O L O III. P O N T. CCXXIV.

Creato del 1534. a' 13. di Ottobre.



**L** A famiglia de' Farnesi è preclarissima, sì per le cose degne oprate da suoi maggiori, che la fecero oltre modo honorata, & illustre, ma assai più per quelle, che nell'età nostra vedute habbiamo, che l'hanno riposta in tan-